



# Qui ci vuole Fede(rer)

Nel 2010 il nostro inviato speciale sul circuito non è ancora riuscito a passare due turni di fila in un torneo Atp. Ecco perché a Roma ha pensato di rivolgersi a due santità: Papa Benedetto XVI e sua eminenza della racchetta Roger I...

Prima di tutto vi devo raccontare quello che mi è capitato a Barcellona. Ero già programmato contro lo spagnolo Beto Martin ma invece di essere nella città catalana a scaldarmi me ne stavo ancora in aeroporto in Italia. Tutta colpa della nube di ceneri causata dall'eruzione del vulcano islandese.

Ci abbiamo provato in tutti i modi, io e Max, ad andare in Spagna. Dal venerdì prima abbiamo prenotato e comprato sei biglietti per voli diversi: due da Venezia, uno da Verona e uno da Roma. Gli ultimi proprio la mattina del match: uno ancora da Venezia e uno da Linate. **Raggiunto lo scalo milanese dopo una corsa in auto che neanche Alonso, ci ha accolto la notizia dell'annullamento dell'ennesimo volo** non appena abbiamo messo piede in aeroporto. Come consolazione, ormai neri come la cenere del vulcano, **Max e io ci siamo consolati strafogandoci all'inverosimile da Mac.**

A Roma ci sono arrivati molto prima, a scanso di equivoci. E ho fatto bene, perché il mio match d'esordio contro Fognini è stato programmato domenica. Ho giocato una buona partita e ho vinto facile



PRIMA LA VISITA IN VATICANO PER INCONTRARE IL SANTO PADRE, POI ALLENAMENTI DURISSIMI CON ROGER IN UN CIRCOLO ROMANO

(6-0 6-3). Nel 2° turno ho incontrato in serale Andy Murray nel nuovo, bellissimo, centrale. Lui, anche se non veniva da buoni risultati, si difendeva come al solito e correva come un matto e alla fine ha avuto la meglio (2-6 4-6).

**Però posso dire di aver fatto, contro il mio omonimo, il colpo del torneo:** un passante pazzesco sotto le gambe lungolinea. Peccato che questo colpo abbia un po' infastidito il mio avversario che ha risolto il gioco tirandomi tre fucilate di prima.

Dopo la sconfitta siamo stati tutti al Vaticano: io, Evelyn e la famiglia di Max per l'udienza del

mercoledì del Santo Padre. Inutile girarci intorno: è stata un'esperienza che lascia il segno dentro.

Il giorno dopo mi sono allenato con Federer. **Max è andato a chiedere a Severin Luthi se era possibile e il capitano della Davis svizzera ha risposto che andava bene, ma a patto che l'allenamento fosse in un circolo lontano dal Foro e, soprattutto, che stessimo in campo tre ore!**

Quando Max me l'ha riferito non ci credevo: non ho mai visto Roger giocare così tanto! Ebbene, abbiamo cominciato alle dieci e ci siamo stretti la mano all'una e un quarto; tre ore e un quarto a un'intensità



pazzesca. Due ore di allenamento tecnico e una e un quarto di partita (il risultato? Vabbè, due set e mezzo per lui...).  **sinceramente non conoscevo quest'aspetto di Roger. Con lui, ultimamente, mi alleno spesso, però non lo avevo mai visto così determinato...** Chiaro che il Roland Garros per lui è fondamentale. Il giorno dopo ho giocato con Rafa e quello seguente altre ore ancora con Federer. Vi chiederete come mai allora i risultati non arrivano? Quando lo scopro giuro che ve lo dico...